

IL DIBATTITO. Al Festival della Pace incontro a più voci su armi e sicurezza. Danno forfait il presidente del Consorzio armaioli e di Assoarmieri

«È tabù sottoporre l'economia a giudizio etico»

Don Corazzina: «Il criterio secondo il quale si possono difendere le proprie cose a discapito della vita, resiste»

Manuel Venturi

Più armi significa maggiore sicurezza? L'equazione non convince. A parlare sono i dati, presentati da Giorgio Beretta di Opal Brescia: «L'idea che sta passando è che la difesa sia sempre legittima e in questo caso, quando qualcuno si sentirà in pericolo, utilizzerà sempre le armi. Ma sui 400 omicidi in Italia nel 2017, solo 15 sono avvenuti durante furti e rapine: i tentati omicidi con armi regolarmente detenute, invece, sono

stati almeno 40». Sul milione e mezzo di licenze per armi, sono in crescita quelle per uso sportivo (580 mila nel 2017), «perché più facili da ottenere: più della metà, almeno 300 mila, sono di chi vuole avere un'arma in casa», ha spiegato Beretta.

IL DIBATTITO «Pace, sicurezza, commerci e traffici di armi» era inserito nel programma del Festival della pace, che proseguirà fino a sabato prossimo: oggi, alle 17.30, nel salone delle danze del Moca, si parlerà di «Cybersicurezza e fake news», con Carlo Alberto Romano, docente di criminologia e la pedagogista Maria Caccagni, mentre alle 20.30, al Museo Diocesano, il giornalista Gad Lerner e Luciano Eusebi, docente di

Diritto alla Cattolica, parleranno di «Il mezzo è il fine: la nonviolenza e la ricerca della verità». Il confronto di ieri è stato «monco»: all'appello, infatti, mancavano Pierangelo Pedersoli, presidente del Consorzio armaioli e Antonio Bana, presidente di Assoarmieri, annunciati tra i relatori. «A Brescia, il dibattito sulla legittima difesa nelle parrocchie non esiste, nella comunità cristiana non viene affrontata - ha sostenuto don Fabio Corazzina di Pax Christi -. Quando se ne parla anche con i buoni cattolici, il criterio secondo cui si possono difendere le proprie cose a discapito della vita degli altri resiste ancora e il tema del commercio e della produzione di armi e il loro impatto sulla sicurezza non è mai stato affrontato dai cattolici: a

volte, a fronte di finanziamenti per centri oratoriali e perché, a Brescia, il posto di lavoro e l'economia sono intoccabili e non possono essere sottoposti a un giudizio etico». Don Corazzina è intervenuto anche sul dibattito riguardante Talat Chaudhry Doga, il candidato al Cdq di Porta Cremona immortalato su Facebook con un mitra: «Sono per l'incandidabilità, ma solo se fosse estesa a tutti i candidati italiani che posseggono un'arma in casa». «La vera finanza può lottare insieme ai movimenti per il disarmo - ha chiarito Anna Fasano, vicepresidente di Banca Etica -. Oggi ci si può chiedere se la propria banca finanzia il settore delle armi e si può mettere in pratica anche l'azionariato critico». ●



I relatori del dibattito su armi, sicurezza e legittima difesa



Peso: 24%